

## RAFFAELLO, MODIGLIANI, FELLINI E SORDI

I 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio, il primo centenario della morte di Amedeo Modigliani, i 100 anni dalla nascita di Federico Fellini e Alberto Sordi: per il mondo dell'arte il 2020 sarà un anno di importantissime ricorrenze, una grande festa con tanti eventi pronti a celebrare il genio di artisti italiani ancora insuperati e amati in patria e all'estero. Anche noi del Comitato della Società Dante Alighieri di Basilea festeggeremo questi anniversari con una serie di conferenze, dibattiti e cineforum. Il nostro obiettivo di far avvicinare sempre più persone alla lingua e alla cultura italiana, ci verrà facilitato ancora una volta, dalla grandezza artistica dei personaggi che vogliamo ricordare qui su queste pagine primaverili della nostra "Lettera della Dante".

## RAFFAELLO SANZIO IL PITTORE DELLA BELLEZZA E DELLA GRAZIA



Presunto autoritratto di Raffaello Sanzio (1505 ca.)  
 Galleria degli Uffizi, Firenze



Madonna del Cardellino (1506) Uffizi, Firenze

Cinquecento anni fa, in una dolcissima serata di aprile, mentre Roma si commuoveva per le funzioni del Venerdì Santo moriva Raffaello Sanzio, pittore e architetto ammiratissimo, facendo sprofondare la città nella disperazione. Molti ne furono così scossi da leggervi un evento soprannaturale, annunciato da segni di sciagura come il crollo di una parte del palazzo vaticano: «De questa morte li cieli hanno voluto mostrare uno de li signi che mostrano nella morte de Christo quando lapides scisi sunt; così il palazzo del papa s'è aperto de sorte che'l minaza ruina, e Sua Santità per paura è fugito dale sue stantie et è andato a stare in quelle che feze fare Papa Innocentio», scrisse il giorno dopo a Isabella d'Este a Mantova il suo corrispondente a Roma. I poeti scrissero che la natura, invidiosa della bellezza creata da Raffaello, l'aveva rapito, per i cortigiani più maligni il giovane (aveva appena 36 anni) era stato consumato dai suoi eccessi sessuali, ma gli uni e gli altri concordarono che senza Raffaello la città non sarebbe stata più la stessa. Lui era dotato di un talento pittorico sovranaturale

capace di trasfigurare la realtà rendendola divina, partecipe di un mondo che solo lui poteva afferrare. Il suo carattere gentile e il suo acume intellettuale lo fecero amico degli uomini più colti del secolo. Fu Pietro Bembo a lasciarci un'osservazione che meglio di ogni congettura critica ci spiega la sua arte, commentando nell'aprile del 1516 il ritratto di un loro comune amico, Antonio Tebaldeo, che secondo Bembo era così naturale «che egli non è tanto simile a se stesso come gli è quella pittura». Era questa abilità che faceva di Raffaello colui che aveva vinto la sfida con la natura attraverso la pittura. Era capace di comprendere il mondo e riconsegnarlo idealmente trasfigurato agli uomini.



Angeli Putti, particolare della Madonna Sistina (1512)

Sepe creare un modello di devozione umanizzata e commovente che non ebbe rivali in seguito, se è vero che dipinti come la Madonna della Seggiola e la Madonna Sistina, con i suoi amorini irresistibili, compaiono ancora oggi in infinite riproduzioni. Ma inventò anche un modo naturalissimo di raccontare la Storia attraverso i cicli di affreschi delle Stanze Vaticane che sono ancora oggi considerate un traguardo insuperato nella pittura del genere. Il talento e la versatilità fecero di lui anche l'intellettuale capace di cogliere le aspirazioni di una intera generazione di italiani, spinti da un sogno collettivo a immaginare il ritorno dell'Età dell'Oro, in cui avrebbero trionfato la bellezza, la sapienza e la pace. Questo sogno finì con lui e con il massacro inflitto alla città appena sette anni dopo dalle truppe di Carlo V, venute a punire la dissolutezza di un mondo che non potevano comprendere. Ma nei secoli successivi l'arte di Raffaello continuò a parlare agli uomini di tutto il mondo. La dolcezza che aveva fermato con i colori e con il disegno nelle sue storie e nei suoi

ritratti rappresentò poi un traguardo a cui si ispirarono non solo i contemporanei arrivando a imitarne ogni gesto e ogni colore, ma i maggiori pittori del Seicento e del Settecento, fino all'epoca moderna quando il movimento inglese dei Preraffaeliti vide nella sua arte l'inizio della corruzione del mondo devoto e semplice del Quattrocento, o almeno di un Quattrocento idealizzato tra le brutture della rivoluzione industriale che aveva travolto l'Inghilterra. Una critica, quella dei Preraffaeliti, che fu ignorata da molti grandi pittori moderni, come Ingres che si ispirò alla pittura del Sanzio per i suoi capolavori. Fu solo il secolo scorso che trascurò Raffaello e la sua vita troppo felice, per esaltare i suoi due rivali, Leonardo e Michelangelo, che godono oggi di un successo enorme presso le masse di consumatori e appassionati di arte. Non perché la loro pittura fosse superiore a quella del giovane Raffaello, ma perché la loro arte si identifica con il conflitto che attraversò le loro vite e questo ne fa lo specchio più idoneo a riflettere la condizione drammatica dell'uomo moderno. Il dolore di Michelangelo e l'inesauribile ansia conoscitiva di Leonardo sono quella che in termini mediatici si considera una «notizia», mentre la perfezione e la felicità dell'arte di Raffaello non lo sono. Per recuperare l'ammirazione del grande pubblico per questo artista divino dovremmo inventare una fine tragica, un avvelenamento che riscatti il successo sociale e personale che lo rese felice e invidiato. Qualcuno a quanto pare ci sta già pensando, recuperando dei *rumors* che attraversarono la città dopo quella morte così improvvisa, seguita a soli quattro giorni da quella dell'altro grande protagonista della stagione d'oro e suo amico e mecenate Agostino Chigi il Magnifico. Ben venga una nuova leggenda se porterà Raffaello all'attenzione del pubblico, ma meglio ancora sarebbe poter condividere la forza invincibile della grazia che emana ogni opera, ogni gesto, ogni sfumatura della pittura di Raffaello. **Antonio Forcellino**

**L'autore dell'articolo dal titolo "L'uomo della Felicità", uscito sul Corriere della Sera del 12. 1. 2020, Antonio Forcellino è tra i maggiori studiosi di arte rinascimentale. Ha realizzato restauri di opere di valore assoluto, come il «Mosè» di Michelangelo.**

**La Società Dante Alighieri di Basilea per celebrare i 500 anni della morte di Raffaello organizza il 15 maggio 2020 alla Lesegesellschaft di Basilea una conferenza della Dott.ssa Silvia Ginzburg, storica dell'Arte.**

## AMEDEO MODIGLIANI

### Artista bohémien per antonomasia

Artista maledetto per eccellenza, stroncato da una vita dissoluta e segnata dalla tisi, Clemente Amedeo Modigliani nasce a Livorno il 12 luglio del 1884. È il quarto figlio di una famiglia ebrea sull'orlo di una crisi finanziaria. Eugenia Garsin, la mamma, lo inizia al disegno e già nel 1898, Modigliani frequenta l'atelier del pittore Guglielmo Micheli, allievo del "macchiaiolo" Giovanni Fattori. Alla fine del 1900 si ammala di tubercolosi ed è costretto a spostarsi a Sud, tra Napoli e Roma. Ma sarà soltanto alle "scuole di nudo" di Firenze e di Venezia, nel 1902 e nel 1903, che il futuro "Modi", come sarebbe stato chiamato dai francesi, viene folgorato dall'amore per il corpo femminile. Grazie allo zio Amedeo Garsin, nel 1906 Amedeo Modigliani trova i soldi per trasferirsi a Parigi. Affitta uno studio in rue Caulaincourt, a Montmartre, e l'anno seguente conosce il chirurgo Paul Alexandre, il quale diventa suo collezionista. Modigliani si iscrive all'Académie Colarossi, ma è nelle taverne della "Butte", la parte più degradata del quartiere, che si affrontano quelle discussioni sull'arte in grado di prospettare le nuove avanguardie del '900. Qui conosce Pablo Picasso, Andre Derain, Diego Rivera. Ma anche il pittore alcolizzato Utrillo e il barone oppiomane Pigeard, che lo aprono fatalmente alle droghe e all'alcol. La prima esposizione del pittore livornese risale al marzo del 1908. Sei dipinti al



Maude Abrantes (1907)



L'ebrea (1908)

Salone degli Indipendenti, tra le quali "L'ebrea" e "Busto di donna nuda". A convincerlo ad esporre, fu il medico Paul Alexandre, il quale ebbe anche il merito di fargli scoprire l'arte africana, portandolo a visitare i musei Guimet, Louvre e Trocadero. Ed è sempre qui che verso la fine del 1909 la zia Laura Garsin lo rintraccia, "miseramente alloggiato all'altezza di un primo piano", per riportarlo a Livorno. Nella città natale,



Il mendicante di Livorno (1909)



Il violoncellista (1909)

Modigliani lavora alla celebre opera "Il mendicante", che sarà esposta nel 1910 al Salone degli Indipendenti. In questo stesso anno poi, instaura una intensa relazione con la poetessa russa Anna Achmatova. Nel 1912 espone al X Salone d'Autunno le sue teste di pietra. Fondamentale, l'incontro con lo scultore romeno Constantin Brancusi allora già famoso. Contemporaneamente però, vive nella miseria, e un giorno di quello stesso anno l'amico Ortis de Zarate lo trova svenuto sul pavimento di casa, in condizioni fisiche molto critiche. Si organizza una colletta per riportarlo a Livorno, dove arriva magrissimo e pallido. Il periodo italiano dura pochi mesi. Modigliani torna a Parigi e nell'arco di un paio d'anni porta a termine lo studio scultoreo e pittorico delle cosiddette "cariatidi", enormi figure di donne femminili che avrebbero inscritto l'opera dell'artista livornese nella storia dell'arte di tutti i tempi. Comincia anche il periodo delle "dame dal collo lungo", altro marchio distintivo dell'artista.



Beatrice Hastings (1915)

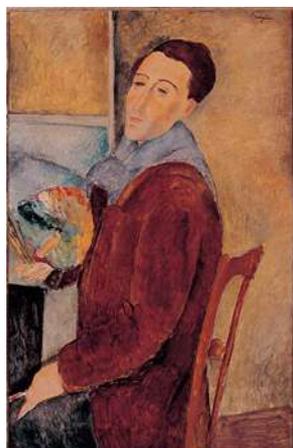


Almaïsa seduta (1916)

Tra il 1914 e il 1916 frequenta Beatrice Hastings, secondo alcuni "musa maledetta" che lo incoraggia alle droghe e all'alcol. Lavora per il mercante Guillaume, l'unico che acquistava le opere di Modigliani in quel periodo segnato dalle avanguardie cubiste, verso cui il pittore livornese non ebbe mai interesse. Ed è solo all'inizio del 1917 che il poeta polacco Leopold Zborowski comincia ad occuparsi di lui. Gli propone un contratto: 15 franchi al giorno in cambio dell'esclusiva sulla sua produzione. È l'anno più importante della vita di Modì. Comincia la serie di nudi, esegue i famosi ritratti del poeta polacco e della sua famiglia e, soprattutto, conosce Jeanne Hébuterne, la donna che non riuscirà a sopravvivergli, suicidandosi alcune ore dopo la sua morte.



Jeanne Hébuterne (1919)



Autoritratto (1919)

Nel dicembre dello stesso anno, la Galleria Berthe Weill allestisce la prima mostra personale di Amedeo Modigliani e i nudi esposti vengono ritirati dalla questura, che li giudica offensivi. Nel 1918 Jeanne è incinta e insieme, con gli Zborowski, si trasferiscono in Costa Azzurra. Il 29 novembre, nasce a Nizza la piccola Jeanne Modigliani, sua figlia. In questo periodo frequenta la casa del grande Renoir, semiparalizzato, e l'anno dopo, rientrati a Parigi e con Jeanne di nuovo incinta, Modigliani dipinge il suo unico autoritratto. Durante l'estate del 1919 l'opera del livornese comincia ad essere apprezzata anche all'estero, a Londra, grazie all'interessamento dei critici Earp e Atkin. Ma sono gli anni in cui la tubercolosi si fa sempre più grave e la sera del 24 gennaio del 1920, all'ospedale della Carità, Amedeo Modigliani muore. Pare che prima di morire abbia detto all'amico Zborowski queste parole: "Io sono ormai fottuto, ma ti lascio Soutine".

modigliani

## FEDERICO FELLINI

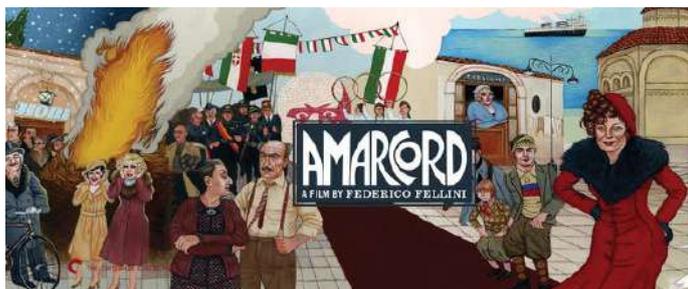


Federico Fellini nasce a Rimini il 20 gennaio 1920 da famiglia piccolo-borghese. Il padre proviene da Gambettola e fa il rappresentante di commercio di generi alimentari, mentre la madre è una semplice casalinga. Regista tra i più significativi della storia del cinema, che ha attraversato con tratti di indiscutibile ed esemplare leggerezza, grandissimo orchestratore di immagini, di visioni e di ritmi narrativi, si è rivelato maestro nel dare corpo alla passione di sogno che invade lo schermo cinematografico, dove i confini dell'immaginazione vanno a coincidere con quelli della realtà senza tuttavia mai essere condizionati da questa. Dapprima giornalista e disegnatore umoristico, poi sceneggiatore in *Roma città aperta*, (1945); *Paisà*, (1946); *Senza pietà*, (1947) ecc. Esordì nella regia nel 1950 dirigendo, insieme ad A. Lattuada, *Luci del varietà*. Con *Lo sceicco bianco* (1952), e *I Vitelloni* (1953), ma soprattutto con *La strada* (1954) e *Il bidone* (1955), che gli procurarono un ampio successo internazionale, Fellini dava un suo originale contributo allo svolgimento del neorealismo.



Federico Fellini sul set cinematografico (1973)

Le inedite soluzioni espressive, le suggestioni oniriche e le ossessioni autobiografiche, presenti in questi film, sono il primo annuncio del formarsi di quell'universo immaginario, destinato a diventare proverbiale e inconfondibile. Eloquente testimonianza di questa originalità saranno in seguito *Le notti di Cabiria* (1957), *La dolce vita* (1959), cronaca insuperata dell'Italia alle soglie dei favolosi anni sessanta, *8 e ½* (1963), *Giulietta degli spiriti* (1965), *Fellini Satyricon* (1969), *I clowns* (1970), *Roma* (1972) e *Amarcord* (1973), forse il punto culminante dell'autobiografismo felliniano e della sua memoria favolosa e rivelatrice. Film questi nei quali il diffuso e ambiguo erotismo e il gusto del meraviglioso, la persistenza di una quasi ancestrale appartenenza alla provincia e l'attenzione ai cambiamenti della società, l'inclinazione alla satira e la costante riflessione del cinema su sé stesso costituiscono in ugual misura gli elementi di una poetica tra le più coerenti e originali del cinema contemporaneo. Con le opere



successive *Casanova* (1976), *Prova d'orchestra* (1979), *La città delle donne* (1979), *E la nave va* (1983), *Ginger e Fred* (1986), *Intervista* (1987), e *La voce della luna* (1990), le allegorie del presente si fanno più angosciate e Fellini accentua a regola d'arte uno stile che ha sì del manierismo, ma anche il calore della poesia. Nella primavera del 1993, qualche mese prima di morire, Fellini riceve il suo quinto Oscar, alla carriera. Federico Fellini si spegne a Roma per un infarto il 31 ottobre 1993 all'età di 73 anni.

## ALBERTO SORDI

Attore e regista. Romano di Trastevere nasce il 15 giugno 1920. Figlio di Pietro Sordi (basso tuba al Teatro dell'Opera) e Maria Righetti (maestra elementare). L'essere italiano nel bene e nel male, è stata la cifra distintiva della cinquantennale carriera di attore e regista dell'Albertone nazionale, tra i maggiori interpreti della commedia all'italiana. Essendo nato nel



Alberto Sordi nel film *Un americano a Roma* (1954)

cuore della vecchia Roma, Alberto Sordi visse la romanità come un tratto imprescindibile della sua personalità artistica, dando continuità alla grande tradizione capitolina iniziata con Aldo Fabrizi e Anna Magnani. Dopo gli esordi come doppiatore negli anni Trenta, durante i quali prestò la propria voce a Oliver Hardy del famoso duo comico *Stanlio & Ollio*, e le prime comparsate in pellicole di poche pretese, raggiunse la fama tra il 1952 e il 1955 con personaggi che incarnavano i vizi dell'italiano medio: dal ruolo di approfittatore in *Lo sceicco bianco* all'infantile de *I vitelloni* (entrambi diretti dal grande Federico Fellini), fino al simpatico e celebre scansafatiche di *Un americano a Roma* (1954). Gli anni 60' e 70' lo consacrarono come attore completo, capace di alternare parti di grande intensità drammatica, come i protagonisti di *Detenuto in attesa di giudizio* (1971) e *Un borghese piccolo piccolo* (1977), ad altre di geniale comicità, passando con disinvoltura dall'espressione dialettale all'italiano più forbito. Tra gli aspetti peculiari del modo di recitare: la straordinaria capacità di trasformare le fattezze del viso e la gestualità, ora abbrutendosi ora ingentilendosi; il tono stentoreo della voce, affinato attraverso l'esperienza di doppiatore e macchietta radiofonico, che sfruttò anche con l'eseguire alcune colonne sonore dei suoi film e canzoni irriverenti cantate alla radio e alla televisione. Preso a modello da numerosi attori, su tutti Carlo Verdone considerato da molti il suo erede naturale, Alberto Sordi è stato insignito di numerosi riconoscimenti, tra cui per undici volte con il *David di Donatello* e un *Leone d'oro alla carriera* nel 1995. Scomparso il 24 febbraio 2003, Sordi riposa nella tomba di famiglia, presso il cimitero monumentale del Verano a Roma.

## Elezioni del Consiglio Direttivo

All'Assemblea Ordinaria del 18 febbraio 2020, e come previsto dall'articolo 14 dello Statuto, sono stati eletti il Consiglio Direttivo e i Revisori dei Conti per il quinquennio 2020 – 2024.

**Antonino Castiglione**, presidente  
**Fausto De Lorenzo**, segretario  
**Rosalisa Paioni**, tesoriera  
**Luigi Bier**, consigliere  
**Angelo Caltagirone**, consigliere  
**Anna Tolu**, consigliera  
**Rita Kramer-Foresti**, revisore  
**Christine Vogt**, revisore

## Le prossime manifestazioni della Dante

- Martedì, 31 marzo 2020, ore 19.30  
 Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea  
 Concerto: **Djelem do mar**  
 "Dall'Italia al Mediterraneo"



- Venerdì, 15 maggio 2020, ore 19.30  
 Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea  
 Conferenza: **Raffaello oggi**  
 Con la **Prof. Silvia Ginzburg**, Università Roma 3
- Lunedì, 15 giugno 2020, ore 19.30  
 Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea  
 Concerto: **chitarra classica e moderna**  
**Francesco Palmieri & Giuseppe Mennuti**

## La quota annua

La quota annua per il 2020 è rimasta invariata e ammonta a franchi 50.- per socio singolo, franchi 70.- per coppia e franchi 20.- per gli studenti (fino ai 30 anni). Se il versamento va fatto a mezzo posta si è pregati di aggiungere Fr. 2.- per le spese di transazione. Preghiamo gentilmente i soci di voler effettuare il versamento entro il **31 marzo 2020**. Il Comitato ringrazia in particolar modo i soci che vogliono versare un importo superiore alla quota. Per poter continuare con le attività e offrire sempre manifestazioni interessanti e di buon livello, contiamo nel costante sostegno dei nostri soci, sponsor e simpatizzanti.



## Ringraziamo i nostri Sponsor

SULGER-STIFTUNG

Elisabeth Jenny  
 Stiftung

FONDATION LIBER

PRINTHOUSE  
 by jobfactory

traductor  
 capirsi al volo

bubbly  
 the communication factory



Per un'informazione dettagliata delle diverse manifestazioni vi rimandiamo ai volantini in cartaceo e al nostro sito-internet.  
[www.dantebasilea.ch](http://www.dantebasilea.ch)